

**Intervento del Professor Andrea Beltratti
Presidente del Consiglio di Gestione di Intesa Sanpaolo
all'Assemblea della Banca d'Italia**

Roma 31 maggio 2010

Signor Governatore, Signori Partecipanti,

1. La crisi finanziaria ha aperto un ampio ed utile dibattito sul contributo degli intermediari finanziari alla crescita economica, che ha condotto a molteplici progetti di riforma: oltre ai cambiamenti suggeriti dal Comitato di Basilea, su cui si tornerà in seguito, ricordiamo le analisi e le proposte del Financial Stability Board riguardanti le remunerazioni e le banche con impatto sistemico, la riforma di intermediari e mercati attualmente in discussione negli Stati Uniti, il regolamento comunitario sulle agenzie di rating, una bozza di direttiva sugli hedge funds. Peraltro, è bene ricordare che il mercato finanziario ha amplificato situazioni di squilibrio strutturale, legate all'eccessiva distanza tra le decisioni di spesa e le possibilità di creazione del reddito. Le recenti turbolenze legate ai timori sul debito greco hanno ricordato che gli squilibri macroeconomici mantengono un potenziale di destabilizzazione.

2. Un'analisi effettuata su un campione di 165 grandi banche internazionali ha rivelato una certa eterogeneità di caratteristiche, mostrando la fragilità del modello eccessivamente basato sull'indebitamento a breve termine e caratterizzato da scarso patrimonio ed elevata leva finanziaria. Le banche con peggiori rendimenti azionari

nel 2007-2008 hanno avuto i rendimenti più alti nel 2006 e ciò suggerisce che l'impatto dei fattori di rischio alla base della crisi finanziaria non era pienamente compreso da analisti ed investitori. Le banche che hanno meglio superato la crisi sono quelle che hanno volontariamente assunto minori rischi ed hanno beneficiato di un regime di regolamentazione restrittivo. L'eterogeneità di comportamento ha anche questa volta rappresentato una ricchezza e una fonte di stabilità per il sistema.

3. Il nostro sistema finanziario ha risentito in misura inferiore rispetto ad altri dei contraccolpi della crisi grazie soprattutto a tre fattori, peraltro già evidenziati lo scorso anno, in questa sede, nell'intervento del Presidente Salza: 1) un modello tradizionale di intermediazione creditizia, caratterizzato da un'esposizione contenuta verso i prodotti della finanza strutturata ed una minor dipendenza dai mercati della raccolta all'ingrosso, 2) un prudente quadro regolamentare e di vigilanza, 3) la stabilità assicurata da investitori a lungo termine quali sono le Fondazioni di origine bancaria. Alcuni dati relativi alla fine del 2009 (si veda il recente rapporto dell'ABI sul settore bancario) mostrano chiaramente la prevalenza dell'attività di intermediazione creditizia a favore delle famiglie e delle imprese: il rapporto tra impieghi ed attivo è pari a 64% in Italia e 31% in Francia e Germania, il rapporto tra raccolta diretta e fonti di finanziamento è 66% in Italia, 41% in Francia e 38% in Germania, il rapporto tra risultato netto di negoziazione e margine di intermediazione è pari a 5% in Italia, 15% in Francia e 14% in Germania, la leva finanziaria è più bassa nel nostro paese (14% in Italia, 31% in Francia e 37% in Germania). Grazie a queste caratteristiche, le banche italiane hanno potuto assicurare con continuità il proprio sostegno

all'economia, pur in presenza di una riduzione della domanda di credito e di un significativo incremento dei livelli di rischio delle controparti.

4. Peraltro lo sforzo di rilancio dell'economia deve essere ripartito tra molteplici attori. Nell'ambito delle recenti iniziative di sostegno ideate dal sistema finanziario italiano mediante il coinvolgimento di capitale privato e pubblico, possiamo citare due esempi di grande potenzialità. Il primo è costituito dal Fondo Italiano di Investimento per le Piccole e Medie Imprese, promosso dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, dalla Cassa Depositi e Prestiti, da alcune banche sponsor, dall'ABI e dalla Confindustria, il cui obiettivo è quello di rinforzare la struttura finanziaria delle piccole e medie imprese italiane con capitale di rischio. Il secondo è fornito dal Fondo Immobiliare Investimenti per l'Abitare, ideato dalla società di gestione del risparmio controllata dalla Cassa Depositi e Prestiti e partecipata dall'ACRI e dall'ABI, che investirà in iniziative che contribuiscano ad aumentare la disponibilità abitativa nell'ambito del recente progetto del sistema di Housing Sociale che coinvolge anche, in misura significativa, le più importanti Fondazioni di origine bancaria.

5. Il quadro complessivo di vigilanza si presenta in fase di profonda evoluzione, ad esempio per quanto riguarda il completamento della riforma della supervisione europea, con l'istituzione delle nuove Autorità di vigilanza micro e macro prudenziale. Le proposte avanzate a fine 2009 dal Comitato di Basilea¹ abbracciano ambiti complessi: l'innalzamento della qualità e quantità del capitale regolamentare, la riduzione dell'impatto che i requisiti di capitale esercitano sul ciclo

¹ "Strengthening the resilience of the banking sector" e "International framework for liquidity risk measurement, standards and monitoring", Basel Committee on Banking Supervision (BCBS), dicembre 2009.

economico, il rafforzamento delle regole per il controllo del rischio di liquidità, il contenimento della leva finanziaria. Sono state avviate analisi d'impatto delle nuove proposte². I primi risultati di simulazioni quantitative - di necessità approssimativi, considerata l'incertezza circa il contenuto effettivo dei provvedimenti - evidenziano effetti macroeconomici non trascurabili.

Non meno importanti appaiono però i risultati delle ricerche teoriche, che tentano di comprendere le interazioni esistenti tra vincoli di capitale, di leva e di liquidità, la cui meccanica stratificazione potrebbe agire in maniera inaspettata e diversa a seconda delle varie classi dimensionali delle banche, anche tenendo conto della non piena coerenza concettuale tra indicatori che considerano l'attivo ponderato per il rischio ed indicatori che considerano l'attivo senza tenere conto del rischio. Dalle considerazioni appena illustrate dal Governatore Draghi emergono segni di fiducia: gli interventi saranno attentamente calibrati per evitare che risulti eccessivamente penalizzato un quadro economico già fragile, la coerenza sarà scrupolosamente valutata e, in sede di definizione della normativa internazionale, attenzione verrà prestata alle peculiarità nazionali.

6. Riparare il sistema finanziario internazionale dai guasti procurati dalla crisi è una sfida di enorme portata. La crescita economica è la migliore medicina per tutti: consente di curare il principale dei mali, l'elevata disoccupazione, e restituire prospettiva di entusiasmo e di visione di lungo periodo ai giovani, alle famiglie, e alle

² *"The Financial Stability Board and the Basel Committee on Banking Supervision (BCBS), in collaboration with the IMF, are jointly assessing the macroeconomic implications of the implementation of the reform proposals in order to inform the phase-in and implementation horizon. Preliminary results on all assessment streams will be available in June/July".* La citazione è tratta dalla lettera inviata il 19 aprile 2010 dal FSB ai Ministri e Governatori dei G-20 (*"Progress on the Global Regulatory Reform Agenda"*).

imprese. La lezione della crisi non deve però essere sprecata: la crescita si rivela sostenibile solo quando è il risultato di azioni che interpretano ed applicano le regole con un senso di spirito etico condiviso che vede negli “altri”, e nelle generazioni future, un’opportunità per lo sviluppo comune.

Signor Governatore, Signore e Signori,

avuta presente la Relazione del Governatore e quella del Collegio sindacale sull’esercizio 2009, sottopongo all’approvazione dell’Assemblea ordinaria annuale dei Partecipanti, ai sensi dell’art. 7 dello Statuto, il bilancio della Banca - con il rendiconto del Fondo pensione complementare - e l’assegnazione degli utili, ai termini degli art. 38 e 39 dello Statuto, nonché la proposta della ulteriore assegnazione a valere sui frutti degli investimenti delle riserve ai sensi dell’articolo 40 dello Statuto medesimo.